



sempre investito prima nella formazione dei propri apprendisti e in seconda battuta nella formazione continua dei propri collaboratori. Un intero Cantone investe tutt'ora grazie a scuole in continua evoluzione, nella formazione dei propri cittadini.

L'indotto economico nell'attuazione delle leggi in materia di risparmio energetico è importante e se ben gestito dovrebbe essere una ricaduta diretta sulle nostre entrate e non per paesi terzi.

In realtà con la produzione di energia il Ticino è praticamente autosufficiente; implementandola le aziende regionali possono anche venderla a terzi, ed avere in termini di beneficio un saldo positivo. Le risorse naturali le abbiamo: tanta acqua che prima o poi sarà di nostra

«Per ridare slancio al Ticino, dobbiamo appropriarci in maniera ossessiva dei concetti di sostenibilità dove ambiente, società ed economia possono avanzare solo a braccetto»

proprietà, un'infinità di boschi (50,5% della superficie cantonale) in attesa di essere curati, il sole che ci invidiano in tutto il resto del paese e anche il vento. Facciamo in modo che la produzione di energia crei un indotto alle nostre latitudini e non a migliaia e migliaia di chilometri di distanza. La situazione Ucraina dovrebbe farci riflettere sull'importanza dell'autosufficienza energetica... senza pensare a un domani che per bere un caffè dobbiamo chiedere il permesso a Putin. Le aziende e la tecnologia in grado di far funzionare questo mercato sono già presenti sul nostro territorio, in particolare vorrei sottolineare l'importanza delle aziende forestali, oggi più che mai dopo l'abbandono della società rurale, in quanto sono le uniche che possono garantire una corretta manutenzione e gestione del territorio; esempi di mancata attenzione al patrimonio boschivo con conseguenze nefaste in caso di maltempo all'opera dell'uomo e della natura non sono poi così lontani nella nostra memoria.

La critica alle nostre aziende che per eseguire un lavoro sono troppo costose dovrebbe essere ormai superata; se pagare meno significa avere un non Stato, incapace di sostenere i propri cittadini nei



servizi base di una società civile e aperta al ventunesimo secolo (Italia «docet»), allora coerentemente dobbiamo ridefinire in quale società preferiamo vivere e crescere i nostri figli.

Per ridare slancio al Ticino, dobbiamo appropriarci in maniera ossessiva dei concetti di sostenibilità dove ambiente, società ed economia possono avanzare solo a braccetto. La mancanza di uno solo di questi fattori porterebbe al fallimento dello sviluppo della nostra Società.

Da cittadini responsabili, dobbiamo fare in modo che coerentemente con le petizioni in atto, dobbiamo adoperarci ad usufruire delle nostre ditte sostenendo così l'economia, l'ambiente, l'educazione, la formazione, e la società nel suo complesso.

VERDEZALI Chi non risica non rosica

Rigorosamente in periodo pre-elettorale i temi ambientali e della qualità di vita sono riesumati da questo e quell'altro schieramento politico, dimostrando una coerenza di modus operandi che sfiora il più che prevedibile. Inquinamento, traffico, sviluppo sostenibile sono fra gli ovi argomenti maggiormente gettonati per far breccia in una popolazione veramente ed oggettivamente esasperata da ciò che ambientalmente la circonda. Lo scollamento fra il sentire pubblico e il percepire politico è disarmante. E semmai a volte siano sbocciati qua e là buoni propositi, gli stessi non riescono mai ad essere implementati perché forze maggiori non gradiscono limiti, regole, cambiamenti nei e dei comportamenti. Le foglie di fico dell'ambiente però piacciono sempre un sacco e ogni quattro anni spunta il verde trasversale, con una partenza dell'arcobaleno green sempre un po' più a sinistra della destra. Ecco che, quindi, stupisce letteralmente la svolta per certi versi «aggressivamente» verde del consigliere di Stato Claudio Zali, leghista convintissimo ma dotato di una logica di ferro. Una logica che parte da un principio semplice: se c'è un problema cerchiamo di capire alla svelta cosa lo causa e rimediamo, facendo spallucce a chi avrà da «rantegare» per le soluzioni scelte. Tutto il contrario del metodo taia e medega del suo predecessore. Così se c'è un sistematico collasso delle vie di comunicazione del Mendrisiotto e di parte del Luganese Zali sceglie di limitare i posteggi e di incentivare (energicamente) l'uso collettivo delle auto. Una soluzione così evidente per chi ogni giorno cerca disperatamente di muoversi in queste regioni da averla fatta richiedere da anni. ALRA, ovviamente, ma anche la Sezione PLR di Mendrisio con alcuni atti in Consiglio comunale, ne hanno più volte auspicata l'introduzione. Meno posteggi e quelli che ci sono che siano a pagamento, centri commerciali compresi. La debolezza della politica in questo settore è stata ed è quella di non saper guardare oltre l'impellenza di concedere territorio a scapito della qualità di vita dei cittadini. I primi rigurgiti di resistenza al corso restrittivo in materia di posteggi già son lì da vedere con atti parlamentari e ricorsi della grande distribuzione. «Un inciampo» li ha definiti il consigliere di Stato, deciso a proseguire per la sua strada. Ben venga il suo decisionismo sia in ambito di mobilità sia in quello di rifiuti. In fondo chi non risica non rosica.

Katya Cometta, presidente ALRA